



IL MATTINO (Napoli) - STARBENE Lunedì 29 Dicembre 2003

### “I DATI DI UN'INDAGINE PILOTA - Il disagio in famiglie che sembrano perfette”

Federico Ungaro

Famiglie troppo perfette che però nascondono anche un profondo disagio emotivo. Detto in termini brutali è questa la caratteristica del rapporto tra i bambini colpiti dal disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD) e i loro fratelli. O almeno è questa la fotografia che emerge da un'indagine pilota presentata dalla dottoressa Erica Menotti all'ultimo convegno dell'Alfa, l'associazione delle famiglie colpite dal disturbo. L'indagine si è basata su trenta questionari e aveva l'obiettivo di capire se anche i fratelli dei bambini colpiti dall'ADHD dovessero a loro volta essere aiutati. Alla richiesta di indicare l'atteggiamento che i fratelli avevano rispetto al bambino malato, i dati hanno indicato che il 73,3 per cento tende a litigare, il 66,6 per cento a sgridarlo e il 66,6 per cento ci gioca insieme. Basse le risposte che indicavano invece un disagio emotivo e psicologico: solo il 36,6 per cento aveva infatti risposto «faccio finta che non c'è» e solo il 26,6 per cento aveva detto «mi vergogno di lui».

«L'indagine - spiega Menotti, che è anche presidente dell'AIDAI Lazio (Associazione Italiana Deficit d'Attenzione e Iperattività) - ha fatto emergere l'esistenza di un profondo disagio psicologico dei fratelli sani verso quelli malati, che però non viene espresso. I questionari fanno immaginare famiglie modello, quasi da pubblicità, ma la realtà è ben diversa. Basta fare un po' di terapia per accorgersene».

«Spesso i fratelli vengono iper-responsabilizzati dai genitori: tocca a loro badare al fratello malato, aiutarlo nei compiti e tenerlo d'occhio. In famiglie numerose, generalmente questo è un ruolo che tocca al maggiore e in particolare alla figlia femmina, che assume quasi le veci di una seconda mamma», continua l'esperta.

Questo alla lunga produce effetti negativi: «Le sintomatologie più comuni per i fratelli dei bambini malati sono quelle psicosomatiche. Penso alle gastriti o al mal di testa, che nascondono il tentativo di strappare ai genitori un po' di quelle attenzioni che invece vengono rivolte principalmente ai fratellini malati. In altri casi, soprattutto per quanto riguarda i maschi, l'effetto di questi comportamenti si traduce in una tendenza alla violenza, che può esplodere all'improvviso nell'adolescenza».

«Il mio consiglio ai genitori - conclude l'esperta - è lasciare che i bambini si comportino da bambini. Devono rispettare il fatto che sono giovani e non cercare di trasformarli in genitori di riserva, da schiacciare sotto un carico di responsabilità eccessivo per la loro età».